

Titolo: **La notte dell'Innominato**
Compagnia: **Teatro de Gli Incamminati**
Sezione: **Prosa**

da Alessandro Manzoni
regia e adattamento Daniele Salvo
con Eros Pagni
e con Gianluigi Fogacci, Valentina Violo, Simone Ciampi
scene Alessandro Chiti
costumi Daniele Gelsi
luci Cesare Agoni
musiche Patrizio Maria D'Artista
videoproiezioni a cura di Michele Salvezza

Durata

ND

Sinossi

Eros Pagni dà corpo e voce a una delle figure più emblematiche de *I Promessi Sposi*, l'Innominato, interpretando le pagine del romanzo manzoniano dedicate all'arrivo di Lucia al suo castello e alla notte tormentata in cui la giovane, preda della disperazione, pronuncia il voto di verginità alla Madonna, mentre l'uomo vive l'angoscia e i rimorsi, assillato da scrupoli mai provati.

Note di regia

«Oh la notte! No, no! La notte!». Il grido dell'Innominato lacera una notte densa e impenetrabile di rimorsi, incubi, pentimenti, visioni oniriche, ansie irrimediabili. Notte infinita, interminabile, indecifrabile mala notte, notte dell'arrivo di Lucia al castello. Tutti i protagonisti di questo straordinario viaggio mentale si muovono in questa notte che sembra perenne.

L'Innominato fa i conti con sé stesso, con la sua mancanza di fede, la sua ambizione, la sua finitezza. Questa notte eterna, vera protagonista del testo, avvolge tutti i personaggi, li rende incerti, ansiosi, fragili, muta le loro convinzioni, li spinge a compiere azioni impensabili. La luna osserva i loro destini e un'ombra invisibile muove i loro fili. La realtà dei personaggi del dramma è continuamente attraversata da riflessi, bagliori improvvisi, miraggi, spettri. La stanza dell'Innominato diviene un luogo dell'immaginario, in cui si possono materializzare i peggiori incubi. Le paure sono riflesse negli specchi, dormono accanto al protagonista, lo fanno sospirare e gli tolgono il sonno. La vita non è che un'ombra che cammina...

La vertiginosa e tormentata parabola notturna dell'Innominato ha le caratteristiche dell'allucinazione gotica, della fiaba nera: e dunque la realtà scenica dello spettacolo sarà regolata dalle leggi del sogno. Poiché nella notte tutto può accadere: si imboccano vie sconosciute e tortuose, ed è facilissimo ritrovarsi in situazioni illogiche e impossibili.

Ma qui c'è una via d'uscita: la Luce giunge in modo inatteso. La fragilità, il rimorso, il languore, l'insonnia, l'ansia e la paura perseguitano il cuore di vetro del protagonista e non lo lasciano mai, per tutta la durata di questo tormentoso viaggio dentro gli abissi di sé. In queste meravigliose pagine Manzoni opera un vero e proprio sezionamento dell'emozione umana, del cuore e della mente di un uomo che sembra destinato alla dannazione, ma che, grazie all'incontro con il candore, il Bene, la grazia, rappresentati qui dalla giovinezza di Lucia, creatura di luce, sperimenta la conversione e la Misericordia divina. Dunque un incontro, uno sguardo di misericordia, possono davvero cambiare il cuore dell'uomo? Da un incontro si può ripartire,

come accade all'Innominato? Nel petto di uno dei più feroci personaggi della letteratura ottocentesca esplose un nuovo desiderio, scatenato dallo sguardo tremante di una sconosciuta contadina, Lucia Mondella. Quelle povere parole imploranti pietà si conficcano nell'animo dell'Innominato fino a condurlo sull'orlo di una vera e propria rivoluzione. Immerso in una densità scenica essenziale ed unica, costruita con videoproiezioni che saranno parte integrante della drammaturgia, e attraverso un approfondito e affascinante lavoro di ricerca recitativa fisica e vocale, un grande fuoriclasse della scena come Eros Pagni dà corpo e voce al dramma manzoniano che indaga a fondo l'animo umano, inspiegabilmente attratto dal bene e dal vero: una lotta titanica, durante la quale la disperazione si affaccia più volte a contrastare l'insorgere di un nuovo sguardo sul mondo. In questo momento di tenebra e sospensione, di incertezza collettiva, si schiude con forza incontenibile il desiderio di tendere alla Luce, di ritrovare una possibilità di Speranza. E quando ai primi raggi dell'aurora si ode uno scampanio a festa, e gente passare allegra giù nella valle, e avviarsi verso un'unica meta, il paese dove è arrivato il Cardinale Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, la decisione di incontrare quell'uomo, di vederlo coi propri occhi, è inevitabile: è il tempo di colmare ogni vuoto e di fare definitivamente i conti con sé stessi, è il tempo della conversione. «Tanto da disfare, tanto da riparare, tanto da piangere».

Se dunque il fine conquistato di questa tremenda notte è l'ultima perfezione della conversione, noi, sulle orme di Manzoni, racconteremo invece il principio e il divenire, il dubbio e l'enigma, la lotta, la parte buia della storia: per portare alla luce i misteriosi e miracolosi travagli dell'inquietudine, della dolorosa ricerca della salvezza da parte di un'anima solo apparentemente perduta.

Ipotesi di distribuzione

Bolzano dal 28 al 31 gennaio 2021

Bressanone 1 febbraio 2021

Genova dal 3 al 7 febbraio 2021

Catania dal 9 al 14 febbraio 2021

Napoli dal 16 al 21 febbraio 2021

Sondrio 24 febbraio 2021

Pisa 27-28 febbraio 2021

Fidenza 3 marzo 2021

Milano dal 9 al 21 marzo 2021

Brescia dal 12 al 21 aprile 2021

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

Sono previsti incontri con il pubblico e con gli studenti prima delle repliche, per approfondire le tematiche del romanzo manzoniano alla luce dell'adattamento teatrale di Daniele Salvo. Molti di questi incontri si costruiranno insieme ai teatri che ospiteranno la produzione nel corso della stagione 2021-2022.

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

L'idea della valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo nel teatro di Daniele Salvo è presente nelle scelte drammaturgiche e nelle linee registiche. L'artista, a suo avviso, è riconoscibile nella sua tensione a scoprire nuovi mondi, come uno scienziato, un esploratore dell'ignoto, un navigatore, un archeologo.

«L'artista deve mirare ad una connessione stretta con il passato, con gli autori e gli artisti che lo hanno preceduto, deve insomma sviluppare un dialogo quotidiano con i morti e con i vivi, con le ombre dei grandi, con ciò che resta delle grandi scoperte astronomiche ed archeologiche e nel contempo deve saper frequentare il futuro nella vita di ogni giorno». Importante è il lavoro sulla tecnologia, mai esibita, celata

piuttosto e utilizzata per la valorizzazione della scrittura classica. Nello spettacolo la scrittura del Manzoni non è affrontata da un punto di vista meramente scolastico, ma viene trattata come una vera e propria sceneggiatura cinematografica contemporanea. La scrittura prende vita e diviene visione, incubo, allucinazione, sogno, immagine. Tutti i codici del lavoro (recitazione, luci, videoproiezioni, costumi, musiche originali) concorrono ad una percezione immediata fortemente contemporanea ed avvicinano il testo del Manzoni all'uomo di oggi. Il lavoro sulla recitazione è curatissimo e prende in considerazione tecniche vocali di diversa provenienza e un lavoro sul linguaggio mutuato dalla ricerca di Luca Ronconi (di cui Salvo è stato a lungo assistente), ma in una forma totalmente nuova, che mira ad una emotività assoluta. Il lavoro di "animazione elettronica" dei quadri classici presente nelle videoproiezioni (Bosch, Antonello da Messina, Alfred Kubin, Salvador Dalì) è volto alla trasformazione del repertorio classico in nuova opera contemporanea, in un colloquio continuo ed incessante tra Prosa, Video-art, Pittura, ricerca sonora, ricerca recitativa, romanzo classico e riscrittura contemporanea, verso un'idea di Teatro "totale", aperto, vivo e sconvolgente. Un luogo di emozioni pure, grandi suggestioni e verità non addomesticate. Un prisma meraviglioso che, proprio come un caleidoscopio infantile, offra un punto di vista privilegiato sulla complessità del reale. Una macchina dei sogni, per poter correre sul filo del tempo, per riuscire ad immaginare il domani, l'attualità, la politica, la Poesia, la Storia. Insomma, il Teatro come Utopia vivente, concreta, realizzata sulle tavole del palcoscenico ogni giorno.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

Per la scena sarà utilizzata la tecnica del video mapping, raffinata combinazione tra arte e tecnologia. Si tratta di una nuova tecnica di proiezione che può tramutare qualsiasi superficie in uno schermo video dinamico. Il video mapping consiste nel proiettare video e immagini, abilmente costruite e customizzate con la computer grafica, su superfici reali, ottenendo effetti scenografici di grande impatto visivo.